

che il nostro estremo atto di lealtà avrebbe piantato i semi del tradimento dei nostri figli, del loro destino e di quello dei loro figli? (...) Dopo appena undici anni l'Inghilterra a cui restituimmo il suo glorioso figlio si sarebbe riunita intorno a un tavolo con altri paesi e, tracciando sbrigativamente linee su una mappa, avrebbe stabilito frontiere e confini laddove non ce n'erano, facendo a pezzi nazioni e famiglie».

Luciana Tufani

Jeanne Hébuterne

Grazia Pulvirenti, *Non dipingerai i miei occhi. Storia intima di Jeanne Hébuterne e Amedeo Modigliani*

Jouvence, Milano 2020
pagine 144, € 12

A un primo impatto sconcertata dalla scrittura esaltata e barocca della prima pagina, mi sono però quasi subito lasciata coinvolgere dalla descrizione di un mondo misero ma affascinante brulicante di persone note e meno note di cui si venivano a conoscere aspetti nuovi. Dapprima ai margini, Jeanne Hébuterne viene un po'



Jeanne Hébuterne

alla volta a occupare il centro della narrazione, giusto risarcimento alla donna e all'artista fino a non molto tempo fa conosciuta solo come modella e amante di Amedeo Modigliani.

Nel libro è la sua voce a narrare l'incontro nel suo studio con Tsuguharo Foujita. Il pittore l'ha invitata perché vuole dipingerla e lei ha accettato soprattutto perché vuole parlargli della sua passione per la pittura, del fatto di essersi iscritta alla scuola di arti decorative e all'Accademia Colarossi. Spera di suscitare il suo interesse come artista ma Foujita è colpito solo dalla sua bellezza, le interessa come modella; infatti lo diventerà e anche sua amante. Ma già da allora Jeanne è attratta da Modigliani che la colpisce per la tristezza che intuisce dietro all'atteggiamento spavaldo. Amedeo le parlerà per la prima volta quando, all'Accademia si accorge che gli sta facendo un ritratto, le si avvicina e ha la conferma che la persona ritratta è proprio lui: "Il pittore italiano sogna di essere Dio" è infatti il titolo dello schizzo. È questo il primo episodio raccontato da Modigliani e da allora nel libro si alternano i monologhi dei due, che come i brani in terza persona hanno tutti titoli di dipinti - di Jeanne, di Amedeo, degli amici artisti -, un modo di rileggere la loro vita attraverso le loro opere. E se di Modigliani l'opera la conosciamo bene, l'autrice del libro ne dà una sua interpretazione, quella che dà il titolo al libro. Che di Jeanne (ma in realtà questo avviene in quasi tutti i ritratti



Jeanne Hébuterne, Autoritratto



Jeanne Hébuterne





Jeanne Hébuterne

di Modigliani) dipinga solo un occhio, quello che Jeanne definisce «la soglia fra i nostri corpi. L'altro non c'è: è l'occhio dell'anima. "Con un occhio guardi il mondo, mentre con l'altro guardi dentro di te". Un'orbita svuotata è il mio occhio cieco. Quel che ti sfugge di me, perché non si può possedere l'anima».

Il romanzo è la ricostruzione di una passione divorante da parte di Jeanne ma anche di un amore necessario per Amedeo, malgrado i suoi tradimenti. Il loro è un rapporto difficile a causa dell'alcolismo di lui, del suo uso di droghe e della miseria in cui vivono ma è sostenuto dalla reciproca stima; spesso dipingono insieme lo stesso soggetto. Il loro modo di vedere e di dipingere è diverso: Jeanne non si lascerà influenzare dallo stile del compagno, la sua non è la ricerca di un'astrazione ma è il voler raccontare un pezzo di vita vera, da grande artista.

Anche la rete delle amicizie è importante per Jeanne, soprattutto quello di una rete di donne - Chana Orloff, la scultrice; Hanka Zborowski; Lunia; Marie Vassilieff, la pittrice - che le saranno vicine nei momenti più difficili. Anche subito dopo la morte di Modigliani le amiche cercano di confortarla, la soluzione più pratica sembra però essere quella di farla tornare in famiglia. Ma è lì, in quella famiglia oppressiva da cui ha cercato più volte di staccarsi che Jeanne, di nuovo in prigione, decide di suicidarsi. Quello che segue è un racconto terribile: il fratello André (che tanto ricorda per l'ipocrisia e la disumanità Paul, il fratello di Camille Claudel) la raccoglie per strada sotto la finestra da cui si è gettata e dapprima la vuole riportare a casa ma il padre rifiuta di farla entrare, allora con una carretta André la fa portare nello studio in cui viveva. Di Jeanne la famiglia non ne vuole più sapere, lo scandalo è troppo, che torni al mondo che ha scelto.

Luciana Tufani



Silvia Mori

Due isole

pp. 224
€ 13

Luciana Tufani Editrice
Ass. Cult. Leggere Donna